

## COMUNICATO STAMPA

Correva l'anno 2002. Una vita fa.

Gioimmo (alcuni) quando l'allora Ministro della Giustizia emanò il DM 30/05/2002 di revisione dei compensi spettanti ai periti e consulenti tecnici. A quel DM era allegata una tabella contenente una serie di tavole da utilizzarsi per il calcolo dei compensi da liquidarsi agli ausiliari.

A ben vedere quel DM, seppur di rango secondario nella gerarchia giuridico-istituzionale, fu spesso disatteso nelle aule dei tribunali con riduzioni dei compensi evocando la discrezionalità dei giudici.

Rari i decreti contenenti l'oggettiva liquidazione dei CTU, sulla base del lavoro svolto, che prevedevano, in aumento (art.52 TU spese di giustizia), la determinazione dei compensi.

Non sarà quindi un caso se, a distanza di un anno dall'avvio, l'Albo unico telematico annovera la diminuzione di oltre due terzi dei consulenti tecnici d'ufficio. Il bilancio è allarmante: meno di un terzo dei professionisti presenti nei vecchi elenchi analogici ha scelto di proseguire l'attività. Si è passati da oltre 183mila CTU e periti censiti nel 2023 agli attuali 54.249 consulenti e 9.622 periti. Numeri che evidenziano un drastico ridimensionamento della platea di esperti a disposizione della magistratura, con conseguenze preoccupanti sulla qualità e sulla rapidità della giustizia italiana.

Ora, dopo ben 23 anni, entro il mese di marzo, la commissione ministeriale incaricata di aggiornare i compensi dovrebbe rivedere le tabelle di calcolo degli onorari, che oggi prevede compensi orari irrisori (4,07 euro l'ora dopo la quarta ora di lavoro!). Inutile, forse, porre l'accento sul tema dell'importanza della consulenza tecnica sia nella risoluzione delle controversie che nell'ausilio al giudice ai fini del decidere, soluzione che richiede tempi certi, competenze specifiche ed organizzazione di studio.

ADC, consapevole della urgenza di aggiornamento dei compensi, auspica che la commissione tenga conto sia della necessità di ancorare, a regime, i compensi alle variazioni Istat ma, soprattutto, vuole rivendicare quanto esistente in tema di "equo compenso" (L. 49 del 21/04/2023).

Inoltre, è cosa nota che la tabella allegata al vetusto DM, si fermi, nella metodologia di calcolo per scaglioni, al valore di 516.456,90. Oltre tale soglia, da tabella, non è dovuto alcun compenso seppur la Suprema Corte abbia più volte ribadito che il superamento può essere elemento da tener presente per definire l'eccezionale importanza e difficoltà e, conseguentemente, 'giustificare' l'eventuale maggiorazione.

Non è solo questione di mero adeguamento dei compensi. ADC pone l'accento anche su una rivisitazione sostanziale del DM il quale deve prevedere una disciplina chiara e definita in merito alle maggiorazioni previste sugli accertamenti plurimi demandati all'ausiliario e sui quesiti distinti e separati

L'Associazione, inoltre, vuole porre l'accento su un altro elemento di non minore importanza: l'Albo unico nazionale rappresenta un'ulteriore elenco sovrapponibile ai già molti esistenti. Il proliferare di questi albi/elenchi genera, paradossalmente, un appiattimento della qualità oltre ad ulteriori imposizioni formative già abbondantemente previste, normate e colmate dalla formazione ordinistica. Con l'unica differenza che l'iscrizione ai numerosi elenchi cela in sé il pagamento di ulteriori contributi e balzelli che certamente non aiutano i giovani colleghi ad approcciarsi, con la necessaria convinzione, a nuove attività professionali.

Roma 10 marzo 2025

La Giunta Adc